



Le opportunità offerte dalle **Biotecnologie**

Intervista con Eugene Hardonk, di J. Lamarck SIM, intermediario specializzato nella consulenza finanziaria nel settore biotech ed advisor del fondo Selectra Investments Sicav – J. Lamarck Biotech

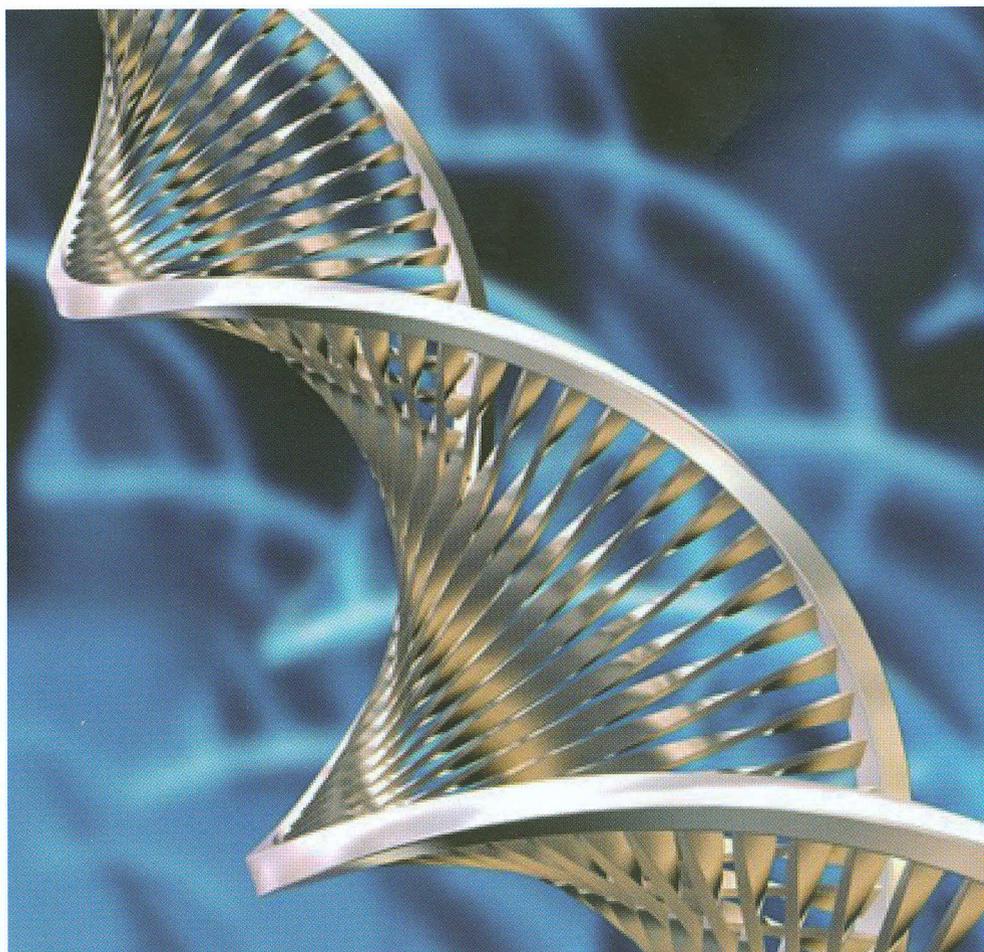
1.- Visti i recenti rialzi del settore, le biotech possono essere ancora una buona opportunità di investimento o i rischi sono troppo elevati?

Come le conoscenze sul vapore hanno permesso di costruire la macchina a vapore e quelle sulla chimica del petrolio di realizzare le materie plastiche e i motori a scoppio, la biotecnologia permette di realizzare tutta una serie di applicazioni, di portata veramente rivoluzionaria, sugli organismi viventi (piante, animali e uomo compreso): da nuovi modi per curarli al modificare in maniera anche vistosa il loro modo di funzionare.

Come è possibile intuire la biotecnologia offre, per la portata delle sue applicazioni, numerosissime opportunità di proficuo investimento. Le società che la impiegano sono infatti le società i cui prodotti cambieranno le forme del mondo per come le conosciamo come è stato per il vapore, l'energia elettrica o il petrolio.

Direi che il biotech resta una delle migliori opportunità d'investimento in quanto pur rappresentando oggi un business molto importante (il fatturato globale si aggira intorno ai 100 miliardi di dollari) non ha ancora raggiunto la sua piena maturazione. Oserei dire che sta

soltanto muovendo i primi passi. Basti pensare che i prodotti di oggi seppur rivoluzionari, sono il frutto degli studi di genetica molecolare intrapresa più di dieci anni fa. Molti altri progressi, decisamente superiori a quelli già compiuti vedranno la luce nei prossimi anni. Entro



qualche prenderanno corpo i risultati della ricerca sulle cellule staminali, in grado di dare origine a quella che viene già definita medicina rigenerativa in grado di curare malattie degenerative come Parkinsons, Alzheimer o cancro. La piena maturità del settore arriverà forse quando si realizzerà uno stretto connubio tra la diagnostica, che negli ultimi anni ha già fatto passi da gigante consentendoci di prevedere la predisposizione a determinate malattie e la terapia genica, che consentirà di intervenire con largo anticipo sulla malattia accendendo, spegnendo o modificando un interruttore genetico. A tutte queste fasi corrisponderà inevitabilmente uno straordinario business finanziario caratterizzato da rialzi borsistici molto superiori a quelli dell'high tech, visto che questo tipo di aziende sono oggi tra quelle con i margini operativi maggiori.

Per gli investitori capaci di scegliere le realtà giuste e disposti ad investire per i prossimi 5-10 anni le opportunità sono dunque straordinarie: possono attendersi incrementi di cinque, o addirittura dieci volte il capitale investito.

2.- Qual è il miglior modo di investire in biotech?

“Il biotech resta un segmento difficile da maneggiare ed è assolutamente sconsigliato il fai da te” prosegue Hardonk - “i consueti fattori finanziari e di bilancio non sono infatti sufficienti per una valutazione adeguata di un'azienda biotech. E' necessario il possesso da

parte dell'azienda di un'ampia piattaforma tecnologica, ossia di un insieme di competenze scientifiche e brevetti che le consentano di sviluppare più test clinici in modo da evitare i rischi insiti nel concentrarsi su un solo progetto.

E' utile inoltre valutare il fatturato aziendale che può garantire adeguato cash-flow per finanziare la ricerca oltre alla capacità dell'impresa di costruire una solida rete di alleanze con altre imprese biotech, società farmaceutiche tradizionali e con il mondo della ricerca universitaria. La valutazione del management aziendale e dei potenziali mercati di sbocco dei prodotti dell'azienda costituiscono altri indicatori fondamentali per la selezione di un titolo.

3.- Quali ritorni attendersi e su quali aree di ricerca puntare?

J. Lamarck SIM punta sul settore bio-farmaceutico, che anche nel corso degli ultimi anni ha evidenziato tassi di crescita a due cifre. La strategia di J. Lamarck, che è estranea al business del venture capital e non basa la sua consulenza su aziende in fase di IPO (initial public offering) è orientata alla selezione di titoli di realtà aziendali consolidate leader nei loro segmenti di attività: oncologia, diagnostica, vaccini, anticorpi monoclonali, malattie rare. Teniamo sotto controllo anche le aziende in grado di offrire capacità produttiva visto che nei prossimi anni ci aspettiamo che la richiesta sia destinata a triplicare. Fra queste, Biogen Idec, una fra le più grandi realtà biotech

al mondo, ci sembra molto ben posizionata.

4.- Come diversificare il rischio di un investimento in biotecnologia?

Più che diversificare il rischio (attuabile formando un portafoglio comprendente diverse aziende biotech) sarebbe opportuno cercare di gestirlo al meglio. Spesso infatti alcuni investitori si avvicinano alla borsa con un atteggiamento fortemente speculativo orientato a guadagni di breve termine; i rischi per gli investitori di questo tipo sono notevoli, sia per la scarsa attenzione nella scelta dei titoli sia per la volatilità a cui alcuni di questi titoli possono essere soggetti se osservati sul breve termine. Per gli investitori capaci di realizzare scelte strategiche di mediolungo termine le opportunità sono invece straordinarie ed i rischi, a mio avviso, ridotti. Ricordiamo quanto successo nel settore high tech: gli investitori accorti e lungimiranti che hanno investito sul settore all'inizio degli anni '90 possono guardare con relativa tranquillità ai movimenti borsistici degli ultimi anni perché il loro investimento si è rivalutato dalle 10 alle 20 volte. Diverso è il discorso per quegli investitori che con dieci anni di ritardo ed all'apice della bolla speculativa si sono tuffati nel mercato con scarsa conoscenza delle aziende e dei loro fondamentali.

